

1813.

Simo Sign. Alberto

Thorvaldsens Museums
ARKIV.

1813.

13

Non avendo altra occasione da potergli rimettere una prova di uno de' rami che già incisi del suo Fregio la spedisco in una lettera per la posta, pregandola, nel dirmi il suo sentimento, avvisarmi, se nel bassorilievo ci ha fatto qualche cambiamento. Avendomi detto Camilli ch' Ella era di sentimento che incidessi, invece del Carro d'Alessandro che aveva incominciato, qualcuno delli disegni della cavalleria, e delli generali mi sono posto ad incidere quello delli generali di tre figure a cavallo, cioè un giovane sbarbato avanti e due barbati più aggruppati in dietro che presto l'avori terminato, se nulla ci è di aggiunte nel bassorilievo. Affinche l'incisione di questo fregio non sia più ritardata anche che sia necessitato a trattenermi ancora un poco in Napoli, senza trasferire questo al mio ritorno in Roma come avrei bramato per veder prima li originali avanti di eseguire l'incisione, facendo fare per ora soltanto li affini; gli rimetterò nella lettera di Casa mia, se non avrò altra occasione, i lucidi delli altri quattro disegni non ancora incisi, così Ella potrà vedere tutto il Fregio assieme per disporre la divisione delle Tavole, che bramerei fosse diviso in 18 rami, e che neppure fosse più lungo del resto di mezzo foglio, se ciò è possibile, rimettendomi poi al suo giudizio, che divisi e numerati tali disegni, facendo rifare al Camilli quelli che porterà meco a Napoli, e che sono differenti dall'originale, avrà la compiacenza di consegnarli al mio Camilli, o in mia Casa che li rimetteranno a mio cognato incaricato di spedirveli subito per seguirne l'incisione. Prima d'ogni altro, se non tutti in una volta mi saranno spediti, vorrei il carro d'Alessandro rifatto da Camilli. Son persuaso, e per il merito di Camilli, e per aver lui fatti terminare in vece di mettere sol tanto assieme i cartoni di questa sua degna prima Opera che tali disegni degni della sua approvazione possono essere senza scrupolo fedelmente incisi. Penso, anzi ho ordinato a Camilli d'inciderne uno di poche figure pregandola di consigliarlo, che se riesce, come spero, con tale aiuto terminerei più presto. Sento dal medesimo Camilli ch' Ella mi ha favorito di somministrargli ventiquattro scudi per i disegni che per mio ordine e dato egli ha fatto del

25/5 1813 13

M. Christianus Lynne
Il Sig. Cav. Alberto Thorvaldsen

Roma

del suo fregio, ed io nel ringraziarla dandogliene in tanto credito gli ne rimetterò al più presto il medesimo ammontante, e di quello di quattordici copie vendute. Se Ella avesse avuta la compiacenza di affidarmene e spedirne dell'altre copie, come gli richiesi, non avrei trascurato di proseguire le premure per l'istanza fatta al governo per collocarne un numero di copie, ed altre ne avrei forse smaltite a particolari, non potendola più offrire a nessuno non avendone che una copia, e facendomi vergogna non averne più e non poterne avere. Desidererei sapere quante ne sono vendute in Roma dopo la mia partenza, e quanto denaro ha Lei ritirato in tutto in conto del suo avere e di quanto resta debitore con lei.

I cinque disegni del suo fregio che portai meco in Napoli avendoli mostrati al Sig.^o Baron di Schubart nello andarlo ad assequiare, egli e la di lui Sig.^{ra} Consorte applaudendoli mi onorarono coll'obbligarmi a cederglieli per spedirli in Danimarca con una persona che partiva l'indomane che gli li cedetti. I Signi Riipenhansen con i quali due giorni prima del loro ritorno in Roma da Napoli per accidenti mi trovai nello studio di Calliano, mi dissero da sua parte ch' Ella li aveva incaricati di dirmi che mi fossi risoluto se volevo incidere il suo fregio, perche in caso contrario, ^{che avessi rifiutato} l'avrebbe fatto qualcun altro, o lo avrebbe fatto incidere lei per conto suo. Questa proposizione che da essi, dal Sig.^o Baron di Schubart, e più volte da Canilli mi è stata ripetuta mi è sempre incresciuta non solo per il suo peso, ma per essermi stato fatto da altre persone caratterizzandomi per un negligente, senza avermi Ella medesima fatta mai tal premura ne mai onorato di risposta ad altra mia lettera che per questo affare attendevo. Mi lusingo che non avrà la stessa sorte la presente, e che verrà favorirmi de suoi riscontri. Persuasa Ella che essendo io l'Editore di quest'Opera incisa delle sue Sculture, impegnato con il pubblico per la continuazione e non avendo

ad alcuno ceduto tal diritto, spronato dal desiderio di soddisfare la sua volontà farò ogni sforzo per accelerare l'ultimazione di questo Fregio nella speranza che ciò possa procurarmi il vantaggio che ciò sia gradito da lei per una nuova testimonianza della alta stima che ho sempre avuta per la degna persona sua e per il suo gran merito.

Ho l'onore di essere

Di V. S.

Napoli 25 Maggio 1813

Obbedito Servo, ed Affez. Amico
Ferdinando e Moriz